

Guerre e aree di crisi

Supplemento al n° 12/2024 di "IRIAD Review" - Mensile
dell'Istituto di Ricerche Internazionali Archivio Disarmo (IRIAD)
ISSN 2611-3953



Quadro del conflitto

Vittime

Rifugiati

Diritti Umani

Trasferimento di armi

Spese militari



UCRAINA



Via Paolo Mercuri 8 - 00193 Roma
tel. (+39) 06 36000343
email: info@archiviodisarmo.it; archiviodisarmo@pec.it

Capitale	Kiev
Valuta	Grivnia ucraina (UAH)
Superficie	603,628 km ²
Popolazione totale	37,000,000 (2023)
Densità di popolazione	60.88 ab/km ² (2023)
Crescita della popolazione (% annua)	-2.7 (2023)
Aspettativa di vita alla nascita (anni)	69 (2022)
PIL (US\$ corrente)	178.76 (2023 miliardi)
PIL pro capite (US\$ corrente)	5,181.4 (2023)
Crescita del PIL (% annua)	5.3 (2023)
Tasso d'inflazione	7.5 (2024)
Debito pubblico (UAH mille)	1671270984.60 (2024)
Debito estero (milioni di US\$)	167831.00 (2024)
Forma di governo	Repubblica semipresidenziale
Presidente	Volodymyr Zelens'kyj (inizio mandato 20 maggio 2019)
Primo ministro	Denys Šmyhal'

Fonti: data.worldbank.org, tradingeconomics.com, populationpyramid.net

QUADRO DEL CONFLITTO

L'Ucraina è il secondo paese più grande d'Europa e, situato a est, confina con la Russia, la Bielorussia, la Polonia, la Slovacchia, l'Ungheria, la Romania e la Moldavia. Il Paese ha avuto una lunga storia di legami con la Russia. Ha fatto parte dell'URSS ed è diventata uno stato indipendente quando l'Unione Sovietica è crollata nel 1991. Tuttavia, la popolazione ucraina è rimasta divisa in termini di orientamento politico e culturale: alcune regioni, specialmente nell'est e in Crimea, sono più filorusse,

mentre altre, soprattutto nell'ovest, sono più orientate verso l'Europa occidentale.

Nel novembre 2013, il presidente ucraino Viktor Yanukovych ha deciso di sospendere un accordo di associazione con l'Unione Europea a favore di relazioni più strette con la Russia. Questo ha provocato proteste di massa a Kiev, chiamate Euromaidan (letteralmente "Piazza Europa"), con cittadini che hanno chiesto un futuro più europeo per l'Ucraina. Le proteste sono cresciute e sono diventate violente nel febbraio 2014, culminando con la caduta di Yanukovych, che è fuggito in Russia. Il suo governo è stato sostituito da uno provvisorio filooccidentale e la cosa è stata vista come una minaccia dagli interessi russi. Poco dopo la caduta di Yanukovych, nel marzo 2014, la Russia è difatti intervenuta. Le forze russe, già presenti in Crimea (che è una penisola strategica con una popolazione a maggioranza russofona e dove, a Sebastopoli, la Russia aveva una base navale), hanno preso il controllo della regione. È stato organizzato un referendum (non riconosciuto dalla comunità internazionale) in cui la Crimea ha votato per l'annessione alla Russia. Da allora, la Russia ha controllato la Crimea, anche se la maggior parte dei paesi del mondo continua a considerarla parte dell'Ucraina.



La caduta di Yanukovych e l'annessione della Crimea hanno alimentato il malcontento nelle regioni orientali dell'Ucraina, dove la popolazione è in gran parte russofona e filorussa. Nell'aprile 2014, separatisti filorussi nelle regioni di Donetsk e Luhansk (collettivamente conosciute come Donbass, che significa "bacino del Donec") hanno iniziato una rivolta armata contro il governo ucraino. Si sono formate due "repubbliche popolari" separatiste a Donetsk e Luhansk, sostenute militarmente e logisticamente dalla Russia. Questo ha dato inizio a un conflitto armato tra le forze ucraine e i separatisti filorussi, con la Russia che ha negato ufficialmente di essere direttamente coinvolta, ma ha fornito aiuto significativo ai ribelli.

Nel tentativo di fermare la guerra, sono stati negoziati due accordi di cessate il fuoco, noti come Minsk I (settembre 2014) e Minsk II (febbraio

2015). Gli accordi, mediati da Francia e Germania, prevedevano un cessate il fuoco, il ritiro delle armi pesanti e una maggiore autonomia per le regioni ribelli del Donbass, ma non sono stati mai pienamente rispettati. Il conflitto è continuato a bassa intensità, con frequenti violazioni del cessate il fuoco e un continuo scambio di colpi tra le parti.

Tra il 2015 e il 2021, il conflitto è rimasto in uno stato di stallo. Anche se i combattimenti intensi sono diminuiti rispetto all'inizio della guerra, la regione del Donbass è rimasta una zona di guerra attiva. L'Ucraina ha cercato di riavvicinarsi all'Occidente, firmando accordi più stretti con l'Unione Europea e la NATO, cosa che la Russia ha visto come una minaccia alla propria sfera d'influenza.

Guerra su vasta scala

Nel 2022, il conflitto ha preso una svolta drammatica. Dopo mesi di tensioni crescenti, esercitazioni militari russe vicino ai confini ucraini e richieste della Russia affinché l'Ucraina non entrasse a far parte della NATO, il 24 febbraio 2022, la Russia ha lanciato un'invasione su larga scala dell'Ucraina (annunciata come "operazione militare speciale"). Le giustificazioni fornite dal presidente russo Vladimir Putin per l'invasione hanno incluso la "denazificazione" dell'Ucraina e la protezione delle comunità russofone nel Donbass.

L'Ucraina ha lanciato diverse controffensive strategiche per riconquistare i territori occupati dalla Russia durante i primi mesi dell'invasione. A fine 2022, le forze ucraine hanno liberato la città di Kherson, una vittoria simbolica e strategica, che ha aperto la strada a ulteriori avanzamenti nel sud del paese. Nel 2023, i combattimenti si sono intensificati nella regione del Donbass (soprattutto intorno a Bakhmut e Soledar), con le forze ucraine che hanno cercato di fermare l'avanzata russa e di riconquistare parte del territorio. Nonostante pesanti perdite da entrambe le parti, l'Ucraina è riuscita a consolidare alcune posizioni. Una grande controffensiva ucraina nell'estate del 2023 ha visto le forze di Kiev fare progressi significativi in aree come Zaporizhzhia e lungo la linea di contatto nel Donbass, portando alla riconquista di alcune città e villaggi, anche se la Russia ha continuato a resistere con forza, utilizzando difese trincerate e mine.

Nel 2023 e 2024, l'uso dei droni è diventato uno strumento chiave nella guerra. Entrambe le parti hanno impiegato droni per missioni di ricognizione, bombardamento e attacchi mirati contro infrastrutture critiche e linee di rifornimento. La diplomazia ha continuato a giocare un ruolo importante, anche se senza risultati definitivi. L'ONU, la Cina, la Turchia e altre potenze mondiali hanno tentato di mediare un cessate il fuoco o avviare trattative di pace, ma le posizioni di Russia e Ucraina sono rimaste distanti. L'Ucraina ha chiesto il completo ritiro delle forze russe dal suo territorio, incluse Crimea e Donbass, mentre la Russia ha insistito

per mantenere il controllo dei territori annessi e per una garanzia che l'Ucraina non entrasse nella NATO.

Un decennio dopo l'inizio della guerra civile e due anni dopo l'invasione su larga scala, l'Ucraina ha riconquistato oltre la metà dei territori recentemente occupati e ha messo fine al blocco navale russo.

Il 22 settembre 2024, il presidente ucraino Volodymyr Zelenskyy è arrivato a New York per partecipare all'Assemblea Generale delle Nazioni Unite e ha incontrato i leader politici degli Stati Uniti. Il suo obiettivo principale è stato convincere i governi occidentali a sostenere il suo "piano per la vittoria", cercando di ottenere un rinnovo dell'assistenza militare all'Ucraina.

Unione Europea

Nel 2022, dopo l'invasione russa, l'Ucraina ha presentato ufficialmente la domanda di adesione all'Unione Europea. Questa decisione ha rappresentato una svolta fondamentale sia per l'Ucraina che per l'UE. L'adesione formale all'UE è un processo lungo e complesso, ma il conflitto con la Russia ha accelerato la volontà di entrambi i lati di procedere in questa direzione. Nel giugno 2022, il Consiglio europeo ha concesso ufficialmente all'Ucraina lo status di "candidato all'adesione" all'UE, un passo preliminare ma significativo. Normalmente, ottenere lo status di candidato richiede anni di negoziati, ma l'UE ha voluto dimostrare solidarietà all'Ucraina durante l'aggressione russa.

Sanzioni e assistenza

Subito dopo l'inizio dell'invasione, l'Occidente ha risposto imponendo sanzioni economiche senza precedenti contro la Russia, colpendo settori chiave come energia, finanza, trasporti e tecnologia. Queste sanzioni hanno avuto effetti significativi sull'economia russa, ma non hanno fermato l'avanzata militare. Nel 2023 e 2024, le sanzioni sono state ulteriormente inasprite, con un embargo quasi totale sui prodotti energetici russi in Europa (soprattutto gas e petrolio), la sospensione di rapporti commerciali cruciali e il congelamento delle riserve finanziarie russe detenute all'estero. A causa delle sanzioni, la Russia ha subito una contrazione economica e ha dovuto riconfigurare le sue esportazioni verso mercati alternativi, come la Cina e l'India. Il rublo ha perso valore in diverse occasioni, anche se Mosca ha cercato di stabilizzarlo con misure interne. Diverse grandi aziende internazionali hanno abbandonato inoltre il mercato russo, causando danni significativi all'economia.

Un elemento chiave del conflitto nel 2023 e nel 2024 è stato il massiccio supporto militare fornito all'Ucraina da paesi occidentali, in particolare dagli Stati Uniti, dall'Unione Europea e dalla NATO. In primo luogo, è stato fornito un vasto arsenale di armi avanzate, che include sistemi missilistici come gli HIMARS, droni, artiglieria a lungo raggio, veicoli blindati e moderni sistemi di difesa aerea, come i missili Patriot. Oltre all'equipaggiamento militare, le

forze ucraine hanno beneficiato di un addestramento intensivo da parte di esperti della NATO, in paesi come la Polonia, il Regno Unito e la Germania, per migliorare le loro capacità operative. Infine, l'Ucraina ha ricevuto massicci aiuti economici, per miliardi di dollari, che hanno permesso al governo di continuare a funzionare e mantenere le infrastrutture nonostante le difficoltà della guerra.

Fonti: ilpost.it, geopolitica.info, corriere.it, ispionline.it, britannica.com, atlanteguerre.it, internazionale.it

VITTIME

L'ONU ha stimato che tra il 14 aprile 2014 e l'inizio di febbraio 2021, il conflitto armato nel Donbass ha provocato tra le 42.000 e le 44.000 vittime, tra feriti e morti. Questo dato è stato riportato da "Radio Svoboda"¹, citando l'Ufficio dell'Alto Commissario delle Nazioni Unite per i diritti umani. In particolare, si stima che tra 13.100 e 13.300 persone abbiano perso la vita a causa della guerra, di cui 3.375 erano civili, circa 4.150 soldati ucraini e circa 5.700 combattenti separatisti filorussi. I civili rappresentano quindi il 25-26% del totale delle vittime. Questa percentuale è cambiata nel tempo: è passata dal 33-34% nel 2014 al 4-5% nel periodo 2019-2020. Inoltre, l'ONU ha incluso nelle statistiche relative alle morti militari anche decessi non direttamente legati ai combattimenti, come incidenti stradali, malattie contratte durante il servizio nella zona del conflitto, omicidi e suicidi, che rappresentano circa il 30% del totale.

Con l'inizio dell'aggressione militare russa, i numeri delle vittime sono aumentati in modo esponenziale. Nel 2023 e nel 2024, milioni di persone sono state sfollate e migliaia di civili hanno perso la vita. Le infrastrutture critiche dell'Ucraina, tra cui centrali elettriche, reti idriche e ospedali, sono state danneggiate o distrutte dai bombardamenti russi. Con l'arrivo dell'inverno, la Russia ha intensificato gli attacchi contro le infrastrutture energetiche ucraine, lasciando milioni di persone senza riscaldamento ed elettricità. Nonostante l'Occidente abbia fornito generatori e aiuti di emergenza, la situazione è rimasta critica.

Il numero delle vittime rappresenta uno dei dati più riservati da entrambe le parti coinvolte nel conflitto. Tuttavia, a settembre 2024, il Wall Street Journal ha stimato un bilancio complessivo di un milione di vittime, tra morti e feriti, a due anni e mezzo dall'inizio della guerra. Secondo una valutazione riservata, circa 80.000 soldati ucraini sarebbero

¹ Radio Svoboda è un'emittente radiofonica russa che trasmette notizie e programmi informativi in russo. Fa parte del Radio Free Europe/Radio Liberty (RFE/RL), un'organizzazione di notizie finanziata dal governo degli Stati Uniti, che ha lo scopo di fornire notizie accurate in paesi dove la libertà di stampa è limitata o inesistente. È stata fondata nel 1953 e ha operato come una voce alternativa alle notizie controllate dal governo sovietico.

deceduti, insieme a 400.000 feriti. Dall'altra parte, stime meno precise indicano circa 200.000 morti e 400.000 feriti tra le forze russe. In totale, il numero delle vittime supera il milione, rendendo questo conflitto il più mortale dell'anno.

La comunità internazionale ha avviato discussioni sui piani di ricostruzione dell'Ucraina post-bellica, con l'Unione Europea e gli Stati Uniti che hanno promesso finanziamenti, a condizione che si trovi una soluzione al conflitto.

Fonti: kyivpost.com, rferl.org (Radio Free Europe/Radio Liberty), wsj.com, news.un.org, aljazeera.com, infodata.ilsole24ore.com, unric.org

RIFUGIATI

La situazione dei rifugiati ucraini ha subito profondi cambiamenti dal 2014, anno in cui è esploso il conflitto nell'Ucraina orientale, fino all'invasione su larga scala da parte della Russia nel 2022.

Nel 2014, circa 1,5 milioni di persone erano già state sfollate internamente a causa delle violenze, mentre circa 500.000 ucraini erano fuggiti all'estero, principalmente verso la Russia e, in misura minore, verso paesi europei come Polonia e Germania. Organizzazioni internazionali, tra cui l'UNHCR (Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati) e il Programma Alimentare Mondiale (PAM), hanno fornito assistenza umanitaria, sebbene la risposta sia stata spesso limitata e i fondi insufficienti.

Con l'invasione russa su larga scala, la situazione è cambiata drasticamente, dando vita a un massiccio esodo di rifugiati. In poche settimane, milioni di ucraini hanno cominciato a lasciare il paese. Entro la fine di marzo 2022, si stima che circa 4,5 milioni di ucraini siano fuggiti all'estero, con la Polonia che ha accolto il maggior numero, superando i 2 milioni di rifugiati. A settembre 2023, le stime indicano che circa 8 milioni di ucraini sono diventati rifugiati, mentre oltre 6 milioni risultano sfollati interni.

Sebbene molti paesi europei, come Polonia, Germania e Repubblica Ceca, abbiano implementato politiche di accoglienza che hanno facilitato l'ingresso e la registrazione dei rifugiati ucraini, nel 2023 alcuni di questi rifugiati hanno iniziato a tornare in Ucraina. Tale decisione è stata motivata dal desiderio di riprendere in mano le proprie vite, ma anche dall'esperienza difficile affrontata all'estero.

Fonti: data.unhcr.org, ec.europa.eu/eurostat, italy.iom.int (Organizzazione Internazionale per le Migrazioni), aljazeera.com

DIRITTI UMANI

Dal 2014 la situazione dei diritti umani in Ucraina è stata caratterizzata da eventi drammatici e complessi, segnati da conflitti, tensioni politiche e tentativi di riforma. Questo periodo è iniziato con la Rivoluzione della Dignità, un momento cruciale in cui le proteste di Maidan hanno portato alla caduta del presidente Viktor Yanukovich. Tale sollevamento popolare ha avuto un costo elevato, con molte persone uccise e ferite a causa della violenza delle forze di sicurezza.

A seguito di questi eventi, la Russia ha annesso la Crimea, un atto che ha suscitato indignazione internazionale e ha portato a gravi violazioni dei diritti umani. Nella penisola, sono stati segnalati abusi sistematici, compresa la persecuzione di attivisti e giornalisti, nonché la discriminazione nei confronti della comunità tatara (gruppo etnico turco) di Crimea.

Con l'inizio del conflitto armato nell'est dell'Ucraina nel 2014, la situazione dei diritti umani è ulteriormente peggiorata. Le violenze tra le forze governative ucraine e i separatisti sostenuti dalla Russia hanno portato a una crisi umanitaria: molti ucraini sono stati costretti a lasciare le loro case, creando uno dei maggiori esodi di rifugiati interni in Europa. Durante questo conflitto, si sono verificati numerosi abusi, comprese torture ed esecuzioni sommarie.

Negli anni successivi, dal 2016 al 2019, la situazione ha continuato a essere critica dal punto di vista delle violazioni. Nel 2020, l'Ucraina ha avviato alcune riforme istituzionali significative, come quella anticorruzione, ma la pandemia di COVID-19 ha complicato ulteriormente la situazione.

L'invasione russa dell'Ucraina nel febbraio 2022 ha rappresentato una svolta cruciale per la situazione dei diritti umani nel paese. Questo conflitto ha portato a un'escalation drammatica delle violazioni, con attacchi indiscriminati su civili e bombardamenti su aree densamente popolate. Milioni di ucraini sono stati costretti a fuggire, mentre la crisi umanitaria si è intensificata. Rapporti di torture, esecuzioni extragiudiziali e crimini di guerra hanno sollevato gravi preoccupazioni a livello globale.

Sotto la legge marziale, si sono verificate deroghe ai diritti fondamentali come la libertà d'espressione e di religione, e i casi di violenza domestica sono aumentati notevolmente. Mentre un nuovo progetto di legge sulle unioni civili ha incluso le relazioni tra persone dello stesso sesso, la guerra ha avuto impatti devastanti sui diritti economici e sociali, in particolare per minori e anziani.

Allo stesso tempo, la Russia ha ritirato il suo supporto all'Iniziativa dei cereali del Mar Nero², intensificando ulteriormente le difficoltà alimentari in Ucraina e nei paesi a basso reddito.

² L'Iniziativa dei cereali del Mar Nero è un accordo internazionale mediato dalle Nazioni Unite e dalla Turchia nel luglio 2022, per permettere l'esportazione sicura di cereali e altri prodotti alimentari dai porti ucraini attraverso il Mar Nero, nonostante il conflitto con la Russia. L'iniziativa aveva lo scopo di contrastare la crisi alimentare globale,

I diritti dei prigionieri di guerra sono stati gravemente compromessi, con torture e maltrattamenti diffusi. La Russia ha negato l'accesso alle organizzazioni umanitarie, mentre le autorità ucraine hanno collaborato con osservatori internazionali, riducendo i rapporti di abusi.

Secondo il rapporto 2023-2024 di Amnesty International, in termini di libertà d'espressione, l'Ucraina ha avviato oltre 2.000 procedimenti penali contro chi ha giustificato l'aggressione russa, limitando ulteriormente la libertà di parola. Anche la libertà religiosa è stata limitata, con la Chiesa ortodossa ucraina accusata di collaborare con le autorità russe.

Il conflitto ha provocato anche danni ambientali significativi, contribuendo a inquinamento e degrado ecologico. La distruzione della diga di Kakhovka ha causato allagamenti e ha messo a rischio la biodiversità, colpendo gravemente l'approvvigionamento idrico.

Fonti: amnesty.it/rapporti-annuali/rapporto-2023-2024/europa-e-asia-centrale/ucraina/, [hrw.org](https://www.hrw.org) (Human Rights Watch), [freedomhouse.org](https://www.freedomhouse.org), [ohchr.org](https://www.ohchr.org)

TRASFERIMENTO DI ARMI

L'Ucraina ha importato pochissime armi maggiori nel periodo dalla sua indipendenza nel 1991 fino alla fine del 2021. Ciò è cambiato dopo l'invasione russa dell'Ucraina nel febbraio 2022, quando gli Stati Uniti, il Canada, l'Australia e almeno 23 stati europei hanno iniziato a inviare grandi quantità di aiuti militari all'Ucraina. Di conseguenza è diventata il terzo maggiore importatore di armi maggiori nel 2022, dopo Qatar e India, rappresentando l'8,3% delle importazioni totali di armi globali. Dei 29 stati che hanno fornito armi maggiori all'Ucraina nel 2022, i principali sono stati gli Stati Uniti che hanno rappresentato il 35%, la Polonia (17%), la Germania (11%), il Regno Unito (10%) e la Repubblica Ceca (4,4%).

Molte delle armi fornite sono state articoli di seconda mano provenienti da scorte esistenti.

Nel 2023, i maggiori fornitori di armi consegnate all'Ucraina per milioni di US\$, figurano nel seguente modo:

Stati Uniti	1729
Germania	659
Polonia	470
Slovacchia	154
Regno Unito	146
Francia	142
Repubblica Ceca	73

soprattutto nei paesi a basso reddito, che dipendono in gran parte dalle esportazioni agricole ucraine, in particolare di grano e mais.

Categoria: *Guerre e aree di crisi* – Ucraina

Fonti: SIPRI Yearbook 2023, armstransfers.sipri.org

SPESE MILITARI

Spesa militare in milioni di US\$ costati al 2022

2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023
4523	4942	4962	4791	5780	6697	7432	6879	41184	62076

Spesa militare come quota del PIL

2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023
3.0%	3.8%	3.7%	3.2%	3.6%	4.1%	4.4%	3.4%	25.9%	36.7%

Fonti: <https://milex.sipri.org/sipri>

Ultimo aggiornamento Violetta Pagani, ottobre 2024.

IRIAD REVIEW. Studi sulla pace e sui
conflitti. - ISSN 2611-3953

Mensile dell'IRIAD (Istituto di Ricerche
Internazionali Archivio Disarmo)

Via Paolo Mercuri 8, 00193 – Roma (RM)

C.F. 97018990586, P.Iva 04365231002

Tel. + 39 06 36000343

info@archiviodisarmo.it

www.archiviodisarmo.it

Direttore Editoriale: Maurizio Simoncelli

Direttore Responsabile: Fabrizio
Battistelli